

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

18-24 settembre 2021

Autostrade, Bruxelles torna all'attacco sulle proroghe senza gara: nel mirino il caso Sat

di Mauro Salerno

■ Contestato l'immobilismo dopo la sentenza del 2019: ora l'Italia rischia sanzioni

Bruxelles torna all'attacco sul caso Sat, la società dell'autostrada tirrenica che si era vista prorogare la concessione senza gara. La Commissione europea ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora, contestando all'Italia di non aver fatto nulla per adeguarsi alla sentenza con la quale la Corte di Giustizia europea nel 2019 ha ritenuto che, prorogando la durata della concessione autostradale alla Società autostrada tirrenica, senza aver prima avviato una procedura di gara, l'Italia ha violato la direttiva 2004/18/CE sugli appalti pubblici. (causa C-526/17). Due anni dopo tale sentenza della Corte, sottolinea Bruxelles, «sembra che l'Italia non abbia ancora adottato misure per garantire una tempestiva esecuzione della sentenza». Di qui la nuova contestazione.

Con la sentenza del 2019 Bruxelles, sollecitata anche da un esposto presentato dall'[associazione dei costruttori \(Ance\)](#), ha bocciato la scelta di estendere ulteriori diciotto anni (dal 31 ottobre 2028 al 31 dicembre 2046) la durata del precedente contratto, apportandovi così una «modifica essenziale», in violazione dei principi di pubblicità, parità di trattamento e libera concorrenza, cui anche le concessioni sono tenute ad adeguarsi. Secondo il diritto dell'Ue, la proroga di un contratto di concessione equivale a una nuova concessione, che può essere aggiudicata solo mediante l'indizione di una procedura di gara competitiva.

La Commissione può quindi ora deferire di nuovo l'Italia alla Corte di giustizia, ma stavolta chiedendo multe e sanzioni per non aver rispettato la sentenza del 2019. La società Sat è titolare della Livorno-Rosignano Marittimo sull'Autostrada A12 e del tratto Livorno-Civitavecchia. La società è controllata da Autostrade per l'Italia che detiene oltre il 99% del capitale, mentre Sat e Provincia di Viterbo detengono quote infinitesimali.

Oltre all'Italia la commissione europea ha messo nel mirino anche le autostrade spagnole. Anche la Spagna, infatti, ha prorogato la durata della concessione autostradale AP-9 senza aver preventivamente avviato una procedura di gara pubblica. La Commissione, pertanto, ritiene che anche la Spagna non abbia adempiuto ai propri obblighi ai sensi delle norme Ue in materia di appalti pubblici, in particolare ai sensi della direttiva 93/37/CEE.

Italia e Spagna dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni avanzate dalla Commissione. In caso contrario, la Commissione può decidere di inviare un parere motivato alla Spagna e deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea.



Peso: 1-83%, 2-1%

Il caso italiano è tuttavia diverso da quello spagnolo, perché la Corte di Giustizia dell'Ue già nel settembre 2019 ha stabilito che l'Italia, estendendo la durata della concessione alla Società Autostrada Tirrenica (gruppo Aspi) senza lanciare una gara pubblica, aveva violato le norme Ue. Pertanto, se Roma non risponderà entro due mesi, verrà deferita direttamente alla Corte. La Spagna, invece, che ha esteso senza gara la concessione dell'Autopista 9, rischia **un parere motivato, il secondo stadio della procedura di infrazione.**



Peso:1-83%,2-1%

Commenti Buia (Ance) e Baroni (Piccola Industria) a Roma

Gli industriali di Parma

«promuovono» il premier

Sassi (Upi): «Il governo ha riconosciuto il ruolo delle imprese

» Gli imprenditori di Parma apprezzano il presidente del Consiglio Mario Draghi per la chiarezza di analisi e proposte e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi per il richiamo a un dialogo trasversale. Come dice Annalisa Sassi, presidente dell'Upi, il presidente del Consiglio «è la persona giusta in questo momento. Dà sicurezza, anche a livello internazionale».

«Ho trovato Draghi di una concretezza quasi atipica per il mondo politico, perché ha riconosciuto qual è l'ossatura del sistema produttivo italiano: il sistema delle imprese - commenta la Sassi dopo aver seguito l'assemblea di Confindustria -. Da parte del governo come istituzione c'è il riconoscimento dell'impresa e delle sue componenti, la parte gestionale e la parte di lavoro e il ruolo di elementi essenziali per la società e il benessere. È quasi una novità: ho sempre detto che la parola più sconosciuta di questo Paese è "politica industriale". Ritorna la centralità delle filiere industriali e dell'impresa come luogo in cui si svolge la creazione della ricchezza e dove si fa innovazione. Durante il Covid ci siamo accorti che intere filiere non c'erano più in Italia ed eravamo dipendenti da Paesi stranieri e abbiamo rischiato di non avere approvvigionamenti. Lo stesso oggi con i semiconduttori, che sta bloccando intere filiere». Tra i riferimenti che Annalisa

Sassi ha più apprezzato in assemblea, quello su cercare il desiderio del futuro: «Penso sia legittimo per la mia generazione e quelle più giovani avere l'ambizione di poter sperare perché oggettivamente negli ultimi anni non si parlava di futuro».

Da Bonomi arriva l'idea di un patto per l'Italia. Volendo fare un paragone: anche un «patto per Parma»? «Il dialogo con le parti sociali a Parma è sempre aperto e attivo - aggiunge -. Penso che Parma per molti versi sia un esempio. Anche la pandemia lo ha dimostrato: alla fine eravamo compatti a far andare avanti il sistema. L'importante è capire che oggi ci sono sfide più ambiziose, con salti tecnologici e cambiamenti di processo quasi epocali. Manca no tecnici, bisogna lavorare sulla formazione».

In conclusione, la presidente dell'Upi ricorda che «le cose più importanti sono la stabilità, sentire che c'è una barra dritta e forte, radicata sui principi fondamentali. Quando si devono fare investimenti e prendere decisioni importanti serve sentire che c'è un sistema che apprezza ciò che viene fatto».

Il presidente dell'associazione dei costruttori edili (Ance) Gabriele Buia sottolinea che siamo in un momento cruciale e da parte del premier «c'è stato un forte richiamo alla responsabilità di tutti, le decisioni, seppur impopolari, devono essere prese. Le riforme devono essere

fatte adesso». Bene i dati economici positivi ma «quello che a noi preme è centrare l'obiettivo nel 2022. Nelle opere e nelle infrastrutture abbiamo ancora parecchie problematiche nell'utilizzo degli investimenti, pertanto nel 2022 dovrà trovare concretezza tutto l'iter che è stato messo in atto per arrivare ad appaltare e aprire i cantieri del grande piano di investimento che il governo ha ipotizzato. Alla fine, 108 miliardi di euro su 222 interagiranno con il mondo delle costruzioni. E il 2026 è molto vicino. Questa è una sfida che si vince insieme: è una sfida di tutti». Il premier riuscirà a mantenere la promessa di non aumentare le tasse? «Come ha detto, è il momento di dare i soldi e non di riprenderseli. Dobbiamo pensare a consolidare l'economia». Quanto al patto per l'Italia, «penso che sia stato un richiamo forte al sindacato. Per alcuni aspetti ha tergiversato, ad esempio sul Green pass». Buia esorta: «Il sindacato sia moderno e innovativo e si renda conto di ciò che dobbiamo fare per salvare questo Paese».

A Roma si è avvertito «un grande messaggio di speranza e di collaborazione»: è l'impressione di Giovanni Baroni, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna di ritorno dall'assemblea. «In questo momento storico, aver vissuto di persona questa assemblea ha un grande valore simbolico - dice -. La



Peso:37%

ripartenza che ha avuto l'Italia è sicuramente positiva e dobbiamo dare atto alla capacità delle nostre imprese. Siamo però consapevoli - tutti - che è il momento di cambiare passo. Abbiamo un'opportunità irripetibile: il Pnrr». Baroni evidenzia «l'invito fatto dal presidente Bonomi su una collaborazione con le forze sociali» e il fatto che Draghi abbia detto «che i Paesi che sono sempre riusciti a crescere di più sono quelli con maggiore pace sociale. Sono stati messaggi assolutamente chiari. Sappiamo che

ci sono delle minacce - l'aumento delle materie prime, alcune strozzature... - però secondo noi si può veramente riuscire a catturare questa ripresa e fare le riforme in modo decisivo». «Draghi è stato spiritoso - continua Baroni -. Ha detto: un governo fa già molto se non fa danni. Poi ha aggiunto: questo non basta, bisogna fare di più», riferendosi all'esecutivo. Apprezzato anche il passaggio in cui «ha detto in modo chiaro che non è il momento di mettere le mani nelle tasche degli italiani e delle imprese.

C'era stato un richiamo molto preciso del presidente Bonomi e Draghi è stato chiaro, come nel suo stile».

Andrea Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annalisa Sassi

Presidente dell'Unione parmense degli industriali.



Gabriele Buia

Presidente dell'Ance: «Tante sfide, lavoriamo insieme».



Giovanni Baroni

Presidente Piccola Industria E-R: «Messaggi di speranza».



Peso:37%

De Luca: «La Campania avrà una nuova legge urbanistica semplificata al massimo»

LO STUDIO

Valerio Iuliano

L'edilizia è stato il settore economico più penalizzato dalla crisi in Campania. Ma i dati relativi agli ultimi mesi lasciano intravedere la fine del lungo tunnel. Dalla ricerca "Sviluppo e costruzioni in Campania 1950-2030" realizzata dall'Ance regionale - l'associazione dei costruttori - e presentata ieri a Napoli nel corso di un convegno, emerge la notevole influenza del comparto sull'economia campana. «È difficile pensare - si legge nel dossier - una ripresa economica piena senza il settore delle costruzioni. Appare evidente che una parte significativa della perdita di capacità di crescita della Campania sia dovuta alla crisi del settore delle costruzioni, e la stessa considerazione può essere fatta per l'Italia, valutata anche nel confronto con gli altri Paesi europei». Tra 2007 e 2014 le costruzioni hanno visto calare il 43,2% del loro valore aggiunto, che nel 2019 era ancora inferiore del 33% al 2007. Un andamento negativo, che ha avuto conseguenze senza precedenti sul piano occupazionale. Il settore ha registrato una perdita di 58mila addetti sul territorio regionale, passando dai 156mila del terzo trimestre 2008 ai 98mila del terzo trimestre 2020. «Dobbiamo rilanciare tutto il comparto dell'edilizia - ha sottolineato il presidente della Regione De Luca - sia per le opere pubbliche che per l'edilizia priva-

ta. Avremo a disposizione risorse imponenti nei prossimi anni e dobbiamo essere capaci di utilizzarle sia dotandoci di progetti sia semplificando le norme perché in Italia abbiamo una palude burocratica, che rende praticamente impossibile la trasformazione urbana. Per fare un'opera pubblica in passato ci volevano decenni con relativi processi per abusi in atto d'ufficio».

L'ANNUNCIO

«Faremo - ha aggiunto De Luca - una nuova legge urbanistica estremamente più semplificata e penso che sarà approvata entro quest'anno. Per ogni miliardo investito nell'edilizia si creano 15mila posti di lavoro e 3 miliardi e mezzo di economia indotta. Abbiamo messo a lavorare un gruppo di esperti - ha spiegato - e stiamo prendendo le esperienze urbanistiche più semplificate d'Italia con lo scopo di dare respiro». Il presidente ha affermato inoltre: «Vogliamo arrivare a concludere il piano paesaggistico ma stiamo aspettando ancora il parere del ministero dei Beni culturali e ne ho parlato con Franceschini qualche giorno fa. Insomma - ha concluso - dobbiamo darci una mossa: le risorse ci sono, ab-

biamo bisogno di progetti e di distruggere la palude burocratica».

I NUMERI

L'analisi congiunturale evidenzia in Campania un'inversione del trend nel corso del 2021. «I dati - rileva lo studio - mostrano segnali di forte ripresa per le costruzioni, sospinti dagli incentivi fiscali e dalle politiche infrastrut-

turali, pre-Pnrr e post Pnrr». E le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresentano un'occasione straordinaria. «Ab-

biamo un'opportunità unica. Il Pnrr - ha spiegato il presidente di Ance Campania, Luigi Della Gatta - e la programmazione dei fondi di coesione 2021-2027 consentiranno a questa regione di avere una mole di risorse che non ha mai avuto nella storia. Parliamo di circa 20 miliardi di euro. Se non saremo in grado noi tutti - e mi riferisco ad imprese, istituzioni e professionisti - di mettere in campo queste risorse, avremo perso l'ultima possibilità». Il peso complessivo del comparto costruzioni-immobiliare, che corrisponde all'impatto che il settore ha sulle altre attività economiche - secondo le indicazioni di Bankitalia - è pari a 19,4 miliardi di euro, ovvero il 19,8% del Pil regionale. Per un comparto di queste dimensioni «è fondamentale - spiega il presidente nazionale dell'Ance Gabriele Buia - il combinato disposto dell'incentivo legato all'efficienza energetica e alla messa in sicurezza degli immobili e quello della spesa delle risorse. Quest'ultima è una sfida strategica, ma sappiamo che non sarà facile. Per un'opera di 100 milioni impiegavamo mediamente 16 anni. Nel frattempo si stanno addensando nuove nuvole all'orizzonte, ovvero i rincari delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: LA RIFORMA PER RILANCIARE L'EDILIZIA SARÀ APPROVATA ENTRO L'ANNO



Peso:28%

I SUPERPOTERI DI SAN MARIO

Ma Draghi, li eserciterà davvero i poteri sostitutivi che gli sono stati personalmente conferiti in caso di ritardi e inadempienze delle singole entità responsabili dell'attuazione del Pnrr? È questa la domanda pressante che i maggiori gruppi di costruzioni del nostro Paese hanno pregato di rivolgere al presidente del Consiglio.

pagina 15 →

L'intervento

OSCAR GIANNINO

OPERE AL PALO SE SAN MARIO NON USA I SUPERPOTERI

L'intervento

OSCAR GIANNINO

Ma Draghi, li eserciterà davvero i poteri sostitutivi che gli sono stati personalmente conferiti in caso di ritardi e inadempienze delle singole entità responsabili dell'attuazione del Pnrr? In preparazione del confronto che Draghi avrà giovedì prossimo all'assemblea di Confindustria, è questa la domanda pressante che i maggiori gruppi di costruzioni del nostro Paese hanno pregato di rivolgere al presidente del Consiglio. Perché in teoria il governo ha emanato corpose modifiche normative, per sbloccare e cercare di realizzare davvero in pochi anni 101 opere per oltre 96 miliardi, di cui 57 da tempo bloccate a causa di ritardi legati alle fasi progettuali ed esecutive e alla complessità delle procedure amministrative, per le quali sono stati nominati 42 commissari tra opere ferroviarie, stradali, caserme, porti e metropolitane. Solo 33 miliardi erano finanziati, prima del Pnrr. Ma il punto è che, una volta emanate le norme, si tratta ora di vedere se davvero la speditezza diventa la regola e non l'eccezione. E se, in caso di nuovi blocchi, il premier interverrà in base a una norma di emergenza che, nel caso di ritardi delle Autonomie locali, potrebbe anche dare adito a impugnative per violazione del Titolo V° della Costituzione. I tempi sono in effetti molto stretti, per gli standard italiani degli ultimi decenni. Nel 2021 è previsto lo sblocco di 20 grandi progetti, di 50 nel 2022 e di 37 nel 2023. Sono in ballo, entro il 2025, circa 100 mila occupati. I commissari sono tenuti a un rapporto trimestrale dell'avanzamento opere: dal progetto di fattibilità tecnico economica, al progetto definitivo, a quello esecutivo, fino alla consegna dei lavori. E il decreto legge 77 di fine maggio prevede che, in caso di impugnative al Tar degli

affidamenti, i cantieri proseguano, seguendo le disposizioni del processo amministrativo relative alle infrastrutture strategiche. Tra le tante nuove norme di speditezza introdotte dal decreto legge 77, si prevede che il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici si esprima nel termine massimo di 45 giorni dalla ricezione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, ovvero entro il termine massimo di 20 giorni dalla ricezione del progetto modificato o integrato. È di 45 giorni il termine per il dibattito pubblico su interventi che prevedano la realizzazione di opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto. Un occhio di particolare riguardo si è usato per Ferrovie dello Stato e Anas, con una super deroga che proroga dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2023 la possibilità per Fs di stipulare convenzioni in deroga alla al Codice degli appalti, e per Anas di avvalersi direttamente di contratti e accordi quadro stipulati da FS in tal modo. Si abbattano i tempi del Procedimento autorizzativo unico regionale. E quelli per la Valutazione d'impatto ambientale a cura di Regioni e Province autonome, con tanto di meccanismo surrogatorio da parte del governo. Entro e non oltre 30 giorni dalla conclusione della Conferenza di servizi abbreviata, le Regioni devono pronunciarsi su espropriazioni di aree necessarie a opere. L'installazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici ad accesso pubblico non è soggetta al rilascio del permesso di costruire, ed è considerata attività di edilizia libera. Si



Peso: 1-3%, 15-36%

consente agli enti locali in esercizio o gestione provvisoria di iscrivere comunque in bilancio i finanziamenti di derivazione statale ed europea per investimenti infrastrutturali per gli anni dal 2021 al 2026, in deroga alle norme del Testo unico Enti locali che lo vieterebbero. Non basterebbero altre pagine intere solo per elencare i titoli delle semplificazioni assunte per legge. Da questo pur sommario elenco, si potrebbe dedurre che in realtà le imprese hanno già ottenuto larghissima parte di quanto chiedevano da 11 anni, perché tanto è durata la crisi da sempre più grave delle costruzioni nel nostro Paese. Eppure, non è così. L'Associazione costruttori guidata da Gabriele Buia ha riconosciuto esplicitamente che Draghi ha fatto finalmente molto. Ma nella realtà il mondo dei costruttori ha in sé due interessi non esattamente coincidenti. Da una parte, i (pochissimi) grandi gruppi internazionalizzati vogliono innanzitutto che davvero la macchina pubblica di gare e progetti si metta a correre, e che Draghi sia pronto a intervenire tutte le volte che torneranno a manifestarsi intoppi. Dall'altra parte c'è la stragrande maggioranza delle imprese di costruzioni medie, piccole e piccolissime. Sopravvissute alla strage degli ultimi anni, se ora nella fretta le opere si aggiudicano per grandi o addirittura immensi lotti, il rischio concreto per loro è di non avere struttura finanziaria, patrimoniale e operativa tale da poterseli aggiudicare, neanche se pensassero ad amplissime associazioni temporanee. E allora la ricaduta

del Pnrr sarebbe concentrata su un collo di bottiglia di pochissime grandi imprese pubbliche e private. Per evitarlo, le piccole chiedono a Draghi che i lotti siano il più possibile tali da consentire all'intero tessuto produttivo di partecipare. C'è un punto che unisce le preoccupazioni di grandi e piccoli. È stata un mezzo flop la leva concorsuale straordinaria del personale qualificato previsto per le Regioni in vista del Pnrr, volto a dotarsi della capacità tecnica di esaminare i progetti infrastrutturali, il punto debole di moltissime Regioni che ha provocato nei decenni l'incapacità italiana di sfruttare al meglio i Fondi europei. Il bando era scritto male, si è dovuto richiamare alle prove anche chi era stato escluso, le alte competenze non si sono presentate, per un contratto a tempo poco remunerato. Ecco perché tutti temono che Regioni e Comuni non ce la faranno, anche se Draghi ha adottato tutte le procedure straordinarie che le imprese chiedevano. Servirebbe un miracolo, come nel Dopoguerra. Per questo le imprese vogliono che resti l'unico santo laico che sin qui abbiano visto all'opera, san Mario da Francoforte.



Peso:1-3%,15-36%

Contro il caro bollette e materie prime

Draghi rilancia: la Ue acquisti il gas per tutti

Il premier agli altri leader europei: la Commissione è centrale nella transizione ecologica per abbassare i prezzi dell'energia. Il ministro Giovannini preoccupato: anche l'edilizia è alle prese con dei super-rialzi che danneggiano le opere del Recovery

TOBIA DE STEFANO

■ E noi ingenui che eravamo preoccupati per i veti della politica. Sicuri che prima o poi qualche partito si sarebbe messo di traverso bloccando le riforme chieste dall'Europa per dirottare verso l'Italia i 209 miliardi del Recovery Fund. No. Il vero avversario del Paese in questo momento non è rappresentato dai Cinque Stelle (inteso come il partito dei veti) ma dal rincaro delle materie prime. Che in parte sta facendo danni sulle bollette di luce e gas, in parte sta mandando gambe all'aria interi settori dell'economia, pensiamo ai semiconduttori per l'automotive, e in parte (basta guardare i prezzi di rame, legno, acciaio) sta portando degli aumenti sproporzionati nell'edilizia.

Nulla che non si sapesse. Ma se un ministro di quelli solitamente sobri, Enrico Giovannini ex titolare del Lavoro e oggi alle Infrastrutture, lancia l'allarme, vuol dire che la situazione si è fatta critica. «Sappiamo - spiega l'ex numero uno dell'Istat - che da tempo il settore delle costruzioni sta fronteggiando un aumento delle materie prime straordinariamente forte, che rischia di mettere in crisi anche i progetti del Pnrr, perché se non rientra questa bolla i costi saranno molto più elevati».

SU ACCIAIO E RAME

I numeri gli danno ragione. Solo qualche settimana fa l'Ance (l'associazione dei costruttori) evidenziava che tra novembre 2020 e luglio 2021 il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato è aumentato del 243%, quello del polietilene del 128% e il rame ha fatto segnare il più 38%. Si tratta di pochi esempi, perché l'elenco (tabella a

fianco) è ben più ampio. A questo fenomeno globale, poi, c'è da aggiungere una peculiarità tutta italiana: il Su-

perbonus al 110%.

Prima il Superbonus era un problema perché prevedeva delle procedure troppo complesse che allontanavano l'interesse dei proprietari di casa ma soprattutto dei condomini. Oggi è un problema per il motivo opposto. Complice anche le semplificazioni delle procedure, l'agevolazione per l'efficientamento energetico degli edifici vola e c'è chi ci specula. Ma che c'azzecca tutto questo con i fondi del Reco-

very? Il rincaro delle materie prime e dei costi dell'energia "pesano" perché i famosi 209 miliardi in arrivo dall'Europa non sono subordinati solo al completamento delle riforme richieste dall'Europa, ma anche alla realizzazione delle opere preventive. E molte di queste adesso potrebbero costare di più o essere addirittura a rischio. Numeri alla mano è un bel problema. Il 13 agosto 2021 la Commissione Europea ha distribuito i primi 24,9 miliardi all'Italia. Si tratta del 13% dell'importo totale del piano. Il punto è avere anche il restante 87%. Il Pnrr italiano prevede 151 investimenti complessivi e buona parte di questi saranno condizionati dall'aumento delle materie prime. Ci sono, per esempio, gli undici progetti legati alle infrastrutture per una mobilità sostenibile: costo 25,4 miliardi. E poi sono stati messi a budget 60 miliardi per i 45 progetti della rivoluzione verde.

IL RUOLO DI BRUXELLES

La situazione insomma si complica. Al punto che in Europa prende corpo un'idea, quella di una Commissione



Peso: 52%

Un'idea che estenda il suo ruolo di acquirente collettivo ricoperto sui vaccini anti-Covid proprio al settore energetico. E chi poteva suggerirla se non Mario Draghi? «Per il suo potere d'acquisto - ha spiegato il premier intervenuto al vertice Eumed - la Commissione è centrale nel percorso di transizione ecologica. Nella seconda fase della campagna di acquisto dei vaccini è stata straordinaria: una delle cose di cui si è parlato è vedere se questo ruolo di acquirente collettivo può essere esteso ad altre esperienze», spiega il premier senza andare oltre. Ma, subito dopo, è il premier spagnolo Pedro Sanchez a chiarire che il rincaro dei prezzi è un problema europeo per il quale

servono soluzioni europee e auspicando «un'autonomia strategica energetica e anche del gas naturale per l'Europa».

Draghi ha poi ribadito che l'obiettivo deve essere duplice. «Massima determinazione» nel percorso della transizione da un lato e altrettanta determinazione nel proteggere i più deboli dai costi sociali che «come stiamo vedendo con l'aumento delle bollette del gas naturale e dell'elettricità», potrebbero essere veramente significativi. Una sfida da SuperMario. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI DELL'EDILIZIA

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	FONTE	PERIODO	VAR. %
Ferro - acciaio tondo cemento armato*	MEPS (Italia)	Nov. 2020-lug. 2021	243,3
Polietilene (LDPE)	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	128,0
Gas Naturale	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	113,7
Polietilene (HDPE)	Prometela	Nov. 2020-giu. 2021	100,9
Polipropilene	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	100,5
Polistirene	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	96,7
Legname di conifere*	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	76,1
Energia Elettrica	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	73,9
PVC	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	73,8
Petrolio	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	67,5
Rame	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	38,6
Bitume	SITEB	Nov. 2020-giu. 2021	25,2
Cemento	Indagine Ance	Dic. 2020-gen. 2021	10,0

(*) Prezzo base; (**)origine Svezia.

FONTE: Fonte: elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb

L'EGO - HUB



Peso:52%

«Appalti, più spazio alle Pmi»

Le proposte. Unindustria: qualificare la spesa pubblica, aprire il mercato. Ferraris: il gruppo Fs traina l'intera filiera, ai fornitori 13 miliardi l'anno. Giovannini: servono campioni nazionali, al via la Pnrr Academy per professionalizzare le stazioni appaltanti

Giorgio Santilli

Torna ad accendersi il dibattito sul sistema degli appalti pubblici. A rilanciarlo - in chiave di politica industriale oltre che di regole - è Unindustria, associazione confindustriale delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, con un evento che ha posto la priorità di una maggiore partecipazione delle Pmi al public procurement. Il presidente Angelo Camilli ha però rimarcato anche altre esigenze: la digitalizzazione dell'intero processo per garantire trasparenza ed efficienza; la qualificazione delle stazioni appaltanti, norma già presente nel codice appalti e mai attuata; la piattaforma digitale dei bandi di gara per garantire un più equo accesso alle informazioni; la necessità che le norme di legge abbiano attuazione immediata; la partecipazione di rappresentanti tecnici di stazioni appaltanti e imprese ai tavoli dove si scrivono le norme. Più in generale l'obiettivo è una maggiore «qualità della spesa pubblica». Camilli ha ricordato che «la quota di appalti aggiudicata alle Pmi in Italia è al 14,35% contro una media Ue del 51% e una quota della Germania del 64%». I vicepresidenti Fulvio Bianchi e Alberto Tripi hanno segnalato rispettivamente la soglia critica di un milione di euro sopra la quale le Pmi non vanno e il ruolo trainante dell'Irc, in chiave di modernizzazione dell'intero settore.

Dall'incontro sono arrivate numerose risposte. Luigi Ferraris, ad delle Fs, esalta l'integrazione dell'intera filiera sottolineando «il ruolo strategico» delle grandi imprese anche nel traino delle Pmi. «Nel 2020 - ha detto - il gruppo Fs ha sostenuto una spesa per fornitori di oltre 13 miliardi, di cui l'89% attribuibile a fornitori che generano reddito e opportunità di lavoro sul territorio. Il gruppo Fs aspira a trainare la filiera industriale, abilitando la competitività

dei fornitori, anche in termini di sostenibilità». L'impegno di Fs va anche «a mitigare vincoli che potrebbero compromettere la riuscita del Pnrr, supportando gli appaltatori per ottenere anticipazioni contrattuali e rilascio delle garanzie previste dal codice appalti».

Il vicepresidente di Ance, Edoardo Bianchi, chiede trasparenza e pubblicità delle gare: serve un emendamento al Dl infrastrutture che obblighi le stazioni appaltanti, in casi di procedura negoziata, a pubblicare il bando. «Questo consentirebbe alle imprese di proporre la propria partecipazione in Associazione temporanea di impresa, che è invece esclusa se le carte le dà la stazione appaltante. Dobbiamo favorire una maggiore rotazione nell'affidamento dei contratti».

Attenzione, però, a non restare prigionieri di regole astratte: per l'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, non bastano norme che impongono sulla carta la riduzione dei tempi dei processi autorizzativi, ma serve sottoporre a verifica i risultati prodotti. «I tempi reali per approvare i progetti - ha detto - non sono i 90 giorni ipotizzati dalla norma ma 25 mesi».

Altro tema decisivo, la qualificazione delle stazioni appaltanti. Gustavo Piga (Tor Vergata) propone «la carriera professionale dell'acquirente pubblico» e contesta la governance attuale del sistema appalti. «Non serve - ha detto - la riduzione a 35 aggregatori su scala regionale. Piuttosto un percorso di aggregazione delle stazioni appaltanti a livello provinciale che consenta di soddisfare le esigenze del territorio». Una risposta è venuta dall'ad di Consip, Cristiano Cannarsa, forte della crescita progressiva degli importi messi in gara (18,2 miliardi nel 2021): «Per essere un centro di competenza, si devono avere flussi elevati di attività». Per il presidente di Anac, Giovanni Busia, servono l'allargamento

dei confini regionali degli attuali aggregatori, specializzazione funzionale e competizione fra stazioni appaltanti. Il modello Leonardo è stato raccontato dal chief procurement officer della società, Giacinto Carullo: al di là dei vincoli formali, servono programmi di crescita della supply chain, con particolare attenzione proprio alle piccole imprese.

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha ricordato di aver puntato molto sulla professionalizzazione delle stazioni appaltanti e ha annunciato che a giorni partirà la «Pnrr Academy», con lo scopo di formare i Rup. Sulle imprese, non basta il piccolo: serve il rafforzamento «delle medie e grandi imprese per formare nuovi campioni nazionali», fondamentali anche per trainare l'intera filiera.

Giovannini ha anche replicato al Sole 24 Ore che aveva raccontato la preoccupazione di alcuni commissari alle grandi opere per la mancanza di proprie strutture tecniche e le difficoltà di decollo della macchina del Pnrr. «Non ho mai ricevuto la lettera da parte dei commissari preoccupati», ha precisato il ministro. Al Sole 24 Ore risulta che varie comunicazioni, scritte e orali, siano arrivate al gabinetto del ministro da commissari preoccupati della situazione. Giovannini ha comunque rassicurato, a margine del convegno, su uno dei motivi critici: i ritardi nella nomina del comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici, decisivo nella corsia veloce di approvazione dei progetti Pnrr. «I nomi sono pronti», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,35%

LE GARE VINTE DALLE PMI

Camilli ha ricordato che «la quota di appalti aggiudicata alle Pmi in Italia è al 14,35% contro una media Ue del 51% e una quota della Germania del 64%»



ANGELO CAMILLI (UNINDUSTRIA)

Tra le priorità indicate dal presidente di Unindustria Lazio, la digitalizzazione dell'intero processo degli appalti per garantire trasparenza ed efficienza



Peso: 33%

I fondi europei

Recovery, la mina decreti Draghi pronto a convocare la prima cabina di regia

►Palazzo Chigi bacchetta i ministeri: non tutti stanno rispettando i tempi ►Programma in ritardo anche sulle opere La settimana prossima il vertice politico

LO SCENARIO

ROMA Sui decreti attuativi, molti dei quali legati al Recovery, diverse amministrazioni vanno ancora a rilento. Nell'ultimo report pubblicato da Palazzo Chigi e aggiornato al 31 agosto, il sottosegretario Roberto Garofoli ha lanciato un chiaro avvertimento. «Nonostante i buoni risultati raggiunti nei mesi di giugno, luglio e agosto», ha scritto, «è evidente come i target mensili assegnati non siano stati sempre pienamente raggiunti. Il mancato raggiungimento dei target quantitativi», si legge ancora, «rischia di indebolire l'azione del Governo». Intanto Marco Buti, capo di gabinetto del Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, non ha dubbi. Parlando ieri a un evento organizzato dalla Luiss insieme a Ernst & Young, ha rivelato che a Bruxelles hanno simulato l'impatto di dimezzare le carenze strutturali nei paesi europei rispetto ai primi tre più bravi della classe. Il risultato è sorprendente. Per l'Europa nel suo complesso in 20 anni ci sarebbe un aumento del Pil del 20%. Per l'Italia questo aumento sarebbe del 18%. L'economia europea, insomma, è interconnessa. Per questo l'attuazione delle riforme e degli investimenti lega-

ti al Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, non è importante solo per il Paese che le fa, ma per tutto il Vecchio Continente. Eppure dopo lo sprint iniziale

che ha portato il governo italiano ad ottenere l'anticipo di 25 miliardi di euro grazie alla bontà dei progetti presentati e alle prime riforme approvate, a partire da quelle sulla pubblica amministrazione, la fase di attuazione, quella necessaria a mettere a terra le risorse, mostra dei segnali di difficoltà. Mario Draghi è consapevole che gli occhi dell'Europa sono puntati su Roma. Da qui a fine anno devono essere raggiunti 51 obiettivi (tolte le riforme già approvate ne restano una quarantina). Riforme e investimenti che dovranno poi essere rendicontati a Bruxelles per ottenere il secondo assegno di 22 miliardi. Il tempo insomma, non è una variabile indipendente. Proprio per questo Palazzo Chigi avrebbe deciso di accelerare e convocare, la prossima settimana, la prima cabina di regia sul coordinamento e monitoraggio del Piano, che vede la partecipazione anche degli Enti Locali.

I NODI

Alcuni nodi intanto, andranno

sciolti. I commissari straordinari nominati dal governo già iniziano a lamentare ritardi. Come riportato dal Sole24Ore, avrebbero inviato una lettera al ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini, per lamentare la mancata messa a disposizione di strutture tecniche per realizzare gli obiettivi straordinari previsti dal Pnrr. Le opere commissariate sono ben 102 e valgono 96 miliardi. Ancora non sono state nominate la nuova commissione per la valutazione dell'impatto ambientale e il comitato speciale per i lavori pubblici. Giovannini ieri ha negato di aver ricevuto la lettera dei commissari, ma l'allarme resta alto. Ieri il ministero per la transizione ecologica, il Mite, ha fatto sapere che entro il 25 settembre potranno essere presentate le candidature per la commissione tecnica Pniec-Pnrr, che dovrà svolgere le nuove procedure sull'impatto ambientale dei progetti legati al clima.

Un certo senso di sfiducia sull'attuazione del Recovery inizia a



Peso:55%

emergere anche nell'opinione pubblica. Secondo due indagini effettuate da Ernst & Young e Swg, presentate nel corso dell'evento «Riforma Italia», organizzato da EY in collaborazione con Luiss Business School, il Pnrr viene considerato un'occasione unica per modernizzare e rilanciare l'Italia dal 92% dei manager italiani, mentre il 68% ha fiducia su come il governo gestirà l'attuazione del Piano. Più cauta invece l'opinione pubblica: il 42% dei cittadini pensa che non si riuscirà a utilizzare nemmeno la metà delle risorse a disposizione, con instabilità politica e inefficienza amministrativa tra i

principali ostacoli. E qualcuno, come Edoardo Bianchi il vice presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, inizia a porre un problema di trasparenza sugli appalti. Con il decreto semplificazioni, ha spiegato ieri Bianchi durante un convegno di Unindustria, «è diventato possibile affidare gli appalti con procedure negoziate senza bando, non si trova più un bando in Gazzetta e si aggiudicano gare con inviti spediti dalle stazioni appaltanti solo a una o due imprese». Bianchi ha invocato una norma per rendere obbligatoria la pubblicità e dunque «la conoscibilità del-

le gare del Pnrr». Intanto per i primi 500 posti del Pnrr per gli specialisti del Mef sono arrivate 34 mila candidature. Tre quarti dei candidati si sono presentati per i profili giuridici ed economici. Solo un quarto per quelli più specialistici, ossia statistici ed informatici.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOOM DI CANDIDATURE PER I PRIMI 500 POSTI LEGATI AL PIANO: 34 MILA DOMANDE PER IL BANDO DELL'ECONOMIA

Tutti i fondi del Recovery Plan italiano

Dati in miliardi di euro

	PNRR	React EU	Fondo complementare	TOTALE
 Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	40,32	0,80	8,74	49,86
 Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,47	1,31	9,16	69,94
 Missione 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,40	0,00	6,06	31,46
 Missione 4. Istruzione e ricerca	30,88	1,93	1,00	33,81
 Missione 5. Inclusione e coesione	19,81	7,25	2,77	29,83
 Missione 6. Salute	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12

Fonte: Servizio Studi Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

L'Ego-Hub



Peso:55%

I fondi europei

Grandi opere in ritardo Draghi: «Fermemo le infiltrazioni criminali»

►Palazzo Chigi bacchetta i ministeri: non tutti stanno rispettando i tempi
►Programma indietro anche sui cantieri La settimana prossima il vertice politico

IL CASO

ROMA «L'arrivo dei fondi del Next Generation Eu è una grande sfida per tutti i Paesi europei e in particolare per l'Italia. La credibilità delle nostre istituzioni ed il futuro della nostra economia dipendono dalla capacità di spendere bene e con onestà questi fondi e l'Italia è determinata a prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di frodi e infiltrazioni criminali a tutela di cittadini, imprese ed Europa». Lo scrive il premier Mario Draghi in un messaggio inviato al Law Enforcement Forum, appuntamento promosso a Roma dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza insieme ad Europol. «La condivisione di esperienze e conoscenze - rimarca nel messaggio il presidente del Consiglio - è essenziale per facilitare un'azione efficace monitoraggio e prevenzione dei rischi. Il Gruppo di lavoro per il Covid 19 offre un ottimo esempio di collaborazione a livello europeo: il suo obiettivo era quello di monitorare i rischi che le restrizioni sanitarie determinate dalla pandemia e, in particolare, la chiusura prolungata di molte attività, ponevano per l'economia legale. L'azione del Gruppo - ha concluso Draghi nel messaggio

inviato al Forum - ha permesso di arginare rischi di infiltrazioni durante l'emergenza e sono sicuro che questa esperienza sarà molto utile» in vista dell'attuazione del Pnrr.

Tuttavia sui decreti attuativi, molti dei quali legati al Recovery, diverse amministrazioni vanno ancora a rilento. Nell'ultimo report pubblicato da Palazzo Chigi e aggiornato al 31 agosto, il sottosegretario Roberto Garofoli ha lanciato un chiaro avvertimento. «Nonostante i buoni risultati raggiunti nei mesi di giugno, luglio e agosto», ha scritto, «è evidente come i target mensili assegnati non siano stati sempre pienamente raggiunti. Il mancato raggiungimento dei target quantitativi», si legge ancora, «rischia di indebolire l'azione del Governo». Intanto Marco Buti, capo di gabinetto del Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, non ha dubbi. Parlando ieri a un evento organizzato dalla Luiss insieme a Ernst & Young, ha rivelato che a Bruxelles hanno simulato l'impatto di dimezzare le carenze strutturali nei paesi europei rispetto ai primi tre più bravi della classe. Il risultato è sorprendente. Per l'Europa nel suo complesso in 20 anni ci sarebbe un aumento del Pil del 20%. Per l'Italia questo aumento sarebbe del 18%. L'economia europea, insomma, è interconnessa. Per questo l'attuazione delle

riforme e degli investimenti legati al Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, non è importante solo per il Paese che le fa, ma per tutto il Vecchio Continente. Eppure dopo lo sprint iniziale che ha portato il governo italiano ad ottenere l'anticipo di 25 miliardi di euro grazie alla bontà dei progetti presentati e alle prime riforme approvate, a partire da quelle sulla pubblica amministrazione, la fase di attuazione, quella necessaria a mettere a terra le risorse, mostra dei segnali di difficoltà. Mario Draghi è consapevole che gli occhi dell'Europa sono puntati su Roma. Da qui a fine anno devono essere raggiunti 51 obiettivi (tolte le riforme già approvate ne restano una quarantina). Riforme e investimenti che dovranno poi essere rendicontati a Bruxelles per ottenere il secondo assegno di 22 miliardi. Il tempo insomma, non è una variabile indipendente.

Proprio per questo Palazzo Chigi avrebbe deciso di accelerare e



Peso:65%

convocare, la prossima settimana, la prima cabina di regia sul coordinamento e monitoraggio del Piano, che vede la partecipazione anche degli Enti Locali.

I NODI

Alcuni nodi intanto, andranno sciolti. I commissari straordinari nominati dal governo già iniziano a lamentare ritardi. Come riportato dal *Sole24Ore*, avrebbero inviato una lettera al ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini, per lamentare la mancata messa a disposizione di strutture tecniche per realizzare gli obiettivi straordinari previsti dal Pnrr. Le opere commissariate sono ben 102 e valgono 96 miliardi. Ancora non sono state nominate la nuova commissione per la valutazione dell'impatto ambientale e il comitato speciale per i lavori pubblici. Giovannini ieri ha negato di aver ricevuto la lettera dei commissari, ma l'allarme resta alto. Ieri il ministero per la tran-

sizione ecologica, il Mite, ha fatto sapere che entro il 25 settembre potranno essere presentate le candidature per la commissione tecnica Pniec-Pnrr, che dovrà svolgere le nuove procedure sull'impatto ambientale dei progetti legati al clima.

Un certo senso di sfiducia sull'attuazione del Recovery inizia a emergere anche nell'opinione pubblica. Secondo due indagini effettuate da Ernst & Young e Swg, presentate nel corso dell'evento «Riforma Italia», organizzato da EY in collaborazione con Luiss Business School, il Pnrr viene considerato un'occasione unica per modernizzare e rilanciare l'Italia: dal 92% dei manager italiani, mentre il 68% ha fiducia su come il governo gestirà l'attuazione del Piano. Più cauta invece l'opinione pubblica: il 42% dei cittadini pensa che non si riuscirà a utilizzare nemmeno la metà delle risorse a disposizione, con instabilità politica e inefficienza amministrativa tra i prin-

cipali ostacoli.

E qualcuno, come Edoardo Bianchi il vice presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, inizia a porre un problema di trasparenza sugli appalti. Con il decreto semplificazioni, ha spiegato ieri Bianchi durante un convegno di Unindustria, «è diventato possibile affidare gli appalti con procedure negoziate senza bando, non si trova più un bando in Gazzetta e si aggiudicano gare con inviti spediti dalle stazioni appaltanti solo a una o due imprese». Bianchi ha invocato una norma per rendere obbligatoria la pubblicità e dunque «la conoscibilità delle gare del Pnrr». Intanto per i primi 500 posti del Pnrr per gli specialisti del Mef sono arrivate 34 mila candidature. Tre quarti dei candidati si sono presentati per i profili giuridici ed economici. Solo un quarto per quelli più specialistici, ossia statistici ed informatici.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOOM DI CANDIDATURE PER I PRIMI 500 POSTI LEGATI AL PIANO, OLTRE 34MILA DOMANDE AL BANDO DELL'ECONOMIA



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi



Peso:65%

Appalti, Giovannini incalza le imprese: serve una struttura industriale più robusta

di Mauro Salerno

Bianchi (Ance): troppe procedure negoziate senza bando, nel Dl Infrastrutture una norma per la pubblicità sulle gare del Pnrr

Va bene chiedere la qualificazione delle stazioni appaltanti, ma anche le imprese devono fare la loro parte sulla capacità produttiva. Altrimenti si rischia di rimanere scoperti anche sulle opere del Pnrr. Parlando oggi a un convegno on line sul public procurement promosso da Unindustria il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ha incalzato le imprese: bisogna crescere, in particolare nel campo delle costruzioni.

Il settore degli appalti «non è solo in fase di rilancio, ma di trasformazione», ha spiegato il ministro, che rispondendo alle sollecitazioni sul tema della qualificazione delle stazioni appaltanti ha chiarito di aspettarsi un salto di qualità simile anche da parte degli operatori economici. «Alla fine di questo processo di trasformazione ci aspettiamo un settore pubblico più qualificato, durevolmente più qualificato. Così come ci aspettiamo anche un settore privato durevolmente più qualificato», ha precisato il ministro. Giovannini ha invocato «una trasformazione strutturale del settore industriale» auspicando che sia «un rafforzamento delle medie e grandi imprese». Senza, ha aggiunto, che questo avvenga «a scapito delle piccole imprese». Per il ministro, tutti gli studi indicano però, che «le dimensioni aziendali fanno la differenza» nell'economia di un Paese. Per questo ha auspicato che «l'Italia si doti di campioni di medie dimensioni per servire meglio tutta la curva della domanda». «Siamo in un momento di surriscaldamento congiunturale - ha avvertito poi il ministro - il rischio di non farcela è evidente».

L'Ance chiede più trasparenza sulle gare Pnrr

Poco prima, parlando nel corso dello stesso incontro, il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi aveva lanciato l'allarme trasparenza sulle gare del Pnrr. «Visto che per queste opere, con il Dl Semplificazioni, è diventato possibile affidare gli appalti con procedure negoziate senza bando, non si trova più un bando in Gazzetta e si aggiudicano gare con inviti spediti dalle stazioni appaltanti solo a una o due imprese», ha spiegato Bianchi, che ha invocato una norma per rendere obbligatoria la pubblicità e dunque «la conoscibilità delle gare del Pnrr». Lo strumento, ha aggiunto Bianchi, potrebbe essere «il Dl Infrastrutture che in questo momento è in fase di conversione in Parlamento». Tra l'altro, ha concluso Bianchi, «se è la stazione appaltante a dare le carte, attraverso la gestione



Peso: 6-87%, 7-64%

degli inviti, sparisce la possibilità dell'associazione tra imprese, perché ovviamente le Pa possono invitare solo imprese singole».

Unindustria: vera riforma è attuare le regole

Nel corso dell'incontro Unindustria ha presentato una serie di proposte in vista della riforma degli appalti di cui si è cominciato a discutere in Parlamento. La vera riforma, dicono gli imprenditori «è attuare le regole». Nel «position paper», in cui si spiegano le proposte, si cita il caso del codice appalti del 2016, ricco di novità (la qualificazione delle stazioni appaltanti, i commissari di gara indipendenti, il rating delle imprese solo per citare i punti più rilevanti) che avrebbero dovuto essere attuate con decreti attuativi successivi e che invece sono rimaste lettera morta. Per questo la proposta di Unindustria, all'alba della nuova riforma dei contratti pubblici che ha appena preso il via in Parlamento, è quella di legare «l'entrata in vigore delle norme alla presenza obbligatoria di disposizioni attuative immediate, tempi certi e verifiche a posteriori dei risultati ottenuti». Inoltre, per Unindustria la riforma non va calata dall'alto ma va scritta coinvolgendo «i rappresentanti tecnici stazioni appaltanti e delle imprese». Non con semplici audizioni, ma con un «tavolo permanente» sul modello di quello disegnato dal Dl semplificazioni (art. 3) per il partenariato economico, sociale e territoriale.

Tra le richieste anche quella di avviare subito la qualificazione delle 36.800 stazioni appaltanti italiane, formando e riconoscendo la professionalità dei buyer pubblici «nel quadro della riforma della Pubblica amministrazione e dell'adeguamento delle competenze del personale previsto all'interno del Pnrr».

Importante per gli imprenditori è anche rendere le varie banche dati di settore di dialogare tra loro, creare una piattaforma digitale dei bandi di gara e rendere digitale la gestione di tutte le procedure di appalto. «Molte stazioni appaltanti operanti in Italia sono carenti sotto questi profili, e non è attuabile un vero cambiamento senza investimenti di risorse finanziarie. Il ritorno di queste risorse - si legge nel position paper presentato oggi - è certo, sia in termini di quantità e qualità della domanda pubblica che di ottimizzazione dei costi».

Il ruolo (marginale) delle Pmi negli appalti

Bisogna poi per agevolare la presenza delle piccole e medie imprese nel mercato degli appalti. Secondo uno studio della Commissione europea citato da Unindustria «la quota di appalti aggiudicati in Italia alle Pmi è stimata pari al 14,35% nell'anno 2018, rispetto ad una media europea del 51,35% e una quota della Germania del 64,17%». Anche nel confronto con gli altri Paesi Ue, la quota di appalti aggiudicati alle Pmi italiane risulta essere largamente al di sotto delle medie nazionali: segno di un mercato ancora troppo chiuso, si segnala nello studio, e anche di una «radicata mancanza di fiducia (low trust) nel Procurement Pubblico da parte delle imprese, e in particolare delle Pmi, delle start-up e delle imprese più giovani». Per recuperare fiducia, allora, «occorrono procedure di gara più semplici, tempi certi di esecuzione delle gare e dei contratti, riduzione degli oneri amministrativi, attenzione alla qualità e all'innovazione, supporto alla formazione e al dialogo con le imprese».



Peso:6-87%,7-64%

RADIO PADANIA - RADIO PADANIA - "Intervista a Marco Dettori" - (23-09-2021)

RPL
LA TUA RADIO

Alto Mare

Giovedì 23 Settembre
18:30-19:30

INTERVIERI IN DIRETTA!

+39 02 66 20 35 29

+39 346 64 27 756



Conduce
Sara GARINO

Un catasto... di tasse



ALBERTO
GUSMEROLI
LEGA



MARCO
DETTORI
ANCE

www.radiorpl.it, canale 740 DT, radio DAB, Facebook e YouTube di RPL - LA TUA RADIO

Martedì 21 Settembre 2021

CORRIERE DELLA SERA

buonenotizie.corriere.it

ANNO 5 - N. 30

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Ni, ambasciatori dell'Economia civile

A Firenze la terza edizione del Festival
Creare lavoro pensando al benessere di persone e ambiente

di ELISABETTA SOGLIO a PAG 2

Non siamo soli	Area di servizio	L'altra impresa	ControCorrente
Stefano ha deciso «Farò il pastore» di MARCO GASPERETTI 4	ActionAid, 3mila giovani pronti a Ripartire di BENEDETTA MORO 8	Imprenditori d'Africa, il sostegno di E4Impact di PIER LUIGI VERCESI 12	Poveri d'Europa il piano di aiuti Ue di PAOLO RIVA 14
Ingegnere a vela Le sfide di Alberto Riva di GAIA PICCARDI 5	Torna Solidaria (con le guide anti-odio) di FRANCESCA VISENTIN 9	Maestri birrai: modello di inclusione di MARTA GHEZZI 13	Dopo la pandemia, le fatiche dei Neet di GIOVANNA MARIA FAGNANI 18

Pagine italiane Sped. in A.D. D.L. 353/2003 conv. L.6/2004 art. 1, c.1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

UNA SOLIDARIA IN ECONOMIA CIVILE CON

039-133-080

Icop

I costruttori del Friuli E il Benefit va nel mondo

Speso le aziende, soprattutto quelle di non grandissime dimensioni, quando vanno all'estero tendono a scegliere mercati poco competitivi per minimizzare il rischio di insuccesso. Icop, impresa di costruzioni con 100 anni di storia, fa esattamente il contrario: cerca mercati avanzati di difficile penetrazione. «Saremmo però irresponsabili se le cose stessero solo così, se andassimo alla ventura. Noi puntiamo in realtà a contesti altamente di nicchia in cui sappiamo di poter essere i migliori», rassicura Piero Petrucco, vicepresidente di Icop, appartenente alla terza generazione dell'azienda di famiglia fondata nel 1920 dall'ingegner Alvise Petrucco. La

sede attuale è a Basiliano, un piccolo paese in provincia di Udine, ma Icop è un'azienda fortemente internazionalizzata con le sue 20 filiali nel mondo. «La nostra forza - spiega Petrucco - sta nella particolarità delle realizzazioni, innovative e altamente tecnologiche. Non costruiamo case né ponticelli, ma siamo leader nell'ingegneria delle fondazioni speciali e dei microtunnel». Il che significa, tra le altre, opere per le metropolitane di Parigi e Copenhagen, per le ferrovie svedesi e norvegesi e per la base di lancio del Centro spaziale in Guyana. E poi i microtunnel per acquedotti, fognature e gasdotti, realizzati solo da altre tre imprese nel mondo, che

hanno portato l'azienda fino in Malesia e Singapore. Icop punta però anche ad avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera, un obiettivo potenziato soprattutto dallo scorso anno, quando si è trasformata in Società Benefit. In questa direzione, tra i progetti già realizzati c'è la costruzione e gestione di una scuola di arti e mestieri in Sud Sudan, il «Contratto di rete» con un soggetto del Terzo settore per case di accoglienza per malati di Alzheimer e il Centro estivo gratuito per i figli dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:2-7%,3-8%

L'economia del futuro alla ricerca di **senso**

di **ELISABETTA SOGLIO**

Nell'era della pandemia e della transizione ecologica e con un Piano nazionale di ripresa e resilienza che davvero potrebbe segnare la svolta, cosa significa fare economia civile? «L'economia è in generale parlare di occupazione, crescita, produttività. Ma queste variabili possono essere legate a dignità del lavoro, tutela dell'ambiente e ricchezza di senso del vivere: oppure con il loro contrario. Chi fa economia civile decide per il primo percorso». L'economista Leonardo Becchetti riassume così anche il filo rosso che unirà i tanti eventi della terza edizione del Festival dell'Economia civile di Firenze, che si apre venerdì 24 settembre a Palazzo Vecchio, ideato da Next-Nuova Economia, Federcasse e Scuola di Economia civile in collaborazione con Confcooperative.

Tre giorni per indagare quanto incidano variabili come generatività e resilienza sul benessere economico e la soddisfazione di vita (verrà presentato il rapporto sul «Ben vivere» delle province italiane) e quanto l'uomo sia sempre più «Alla ricerca di senso». Angus Deaton, Premio Nobel per l'Economia 2015, sarà in collegamento per commentare i dati preoccupanti del suo studio sull'epidemia di «morti per disperazione» negli Stati Uniti: «Perché non esiste solo la trappola della povertà ma anche quella della mancanza di senso del vivere», sottolinea Becchetti. Dopo il momento conoscitivo e di osservazione (tra gli altri relatori anche Raghuram Rajan, professore alla Booth School of Business dell'Università di Chicago e il Premio Pulitzer Jared Diamond dell'Università della California) il Festival cercherà anche di proporre una policy, partendo da buone pratiche già consolidate «che possono, devono, portare benessere in vari ambiti, dalla lotta al fenomeno dei Neet alla longevità attiva, la sfida della generatività quando l'età cresce», prosegue Becchetti. Il racconto delle realtà (le cinque selezionate come «ambasciatrici» sono raccontate in queste pagine) si accompagnerà a quello della sfida del nostro Paese: ospiti diversi mini-

stri, si cercherà di insistere sul fatto che il Pnrr «ci chiede oggi una valutazione che va oltre indagare come sono stati spesi i soldi: vogliamo sapere, come l'ue stessa ci chiede, quale impatto portano i progetti sostenuti. Perché - insiste Becchetti - oggi il tema focale è quello dell'impatto e quindi la finanza generativa non è più solo una aspirazione ma una via sempre più percorsa se pensiamo alle emissioni di Green e Social Bond».

Transizione ecologica in prima linea ma non solo. «C'è una transizione trasversale alle altre che stiamo vivendo e della quale si parla poco. È quella del lavoro. L'abbiamo posta al centro del Festival 2021 - spiega Sergio Gatti, direttore di Federcasse - perché diverse domande incombono. Affinché la transizione digitale, quella ecologica, quella demografica abbiano pieno successo occorre investire sul lavoro. Risorse pubbliche e private. Quale senso ha e avrà il lavoro? Quale rapporto tra l'essere-sentirsi utili col proprio lavoro e il proprio benessere personale? Come ripensare la preparazione al lavoro e l'atteggiamento da parte di lavoratori, manager, imprese?». Anche qui lo sguardo è sul Pnrr: «Il lavoro va riconsiderato nelle norme (ammortizzatori e nuove politiche attive) ma anche nei processi culturali e nelle strategie formative - prosegue Gatti - per esempio valorizzando e ripensando tre strumenti: l'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato, gli Istituti tecnici superiori. Il Pnrr prevede 1,5 miliardi per gli Its e 600 milioni per l'apprendistato. Tutto ciò richiede investimenti. Ci sono banche che di fatto finanziano il lavoro attraverso il credito a imprese e famiglie. La finanza per il lavoro è l'opposto della finanza per la finanza. I denari pubblici - è la conclusione - saranno più efficaci se accompagnati da risorse private per modernizzare le imprese e gli stili di vita e consumo delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-75%,2-22%,3-31%

Maxxi

Da Oslo ad Hanoi, scatti nelle viscere della terra

A Oslo o ad Hanoi, a Sidney o al Pireo, l'avventuroso viaggio dell'uomo nelle viscere della terra ha qualcosa di vertiginoso. È nelle fotografie in mostra allo Spazio Extra del Maxxi fino al 14 novembre. *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee* raccoglie cinque progetti affidati ad altrettanti autori: Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco, Francesco Neri.

Le centoventi immagini esposte con la curatela di Alessandro Dandini de Sylva, sono state realizzate tra il 2019 e il 2020 e documentano cantieri che la società Ghella, specializzata in grandi infrastrutture, ha aperto in tre diversi continenti. Lo sguardo è quello di artisti

che nella tecnica e nella materia hanno colto chi l'elemento narrativo, chi sociale, archetipico o spettacolare.

Il percorso espositivo è introdotto da immagini storiche sull'attività dell'azienda italiana dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta, con vedute di città e carotaggi esposti come totem. Nella sala principale i progetti commissionati: Fabio Barile (Barletta, 1980) ha fotografato il tunnel tra Oslo a Ski giustapponendo immagini di sistemi naturali e artificiali come foreste di conifere e scorci di cantiere in una lettura del tempo dal punto di vista minerale, che esclude l'uomo. Le fotografie di Andrea Botto (Rapallo, 1973) realizzate nella galleria sotto il

Brennero che unirà Italia e Austria, sono frutto di una ricerca pionieristica fino alla realizzazione di un sistema che sincronizza lo scatto fotografico con il detonatore. Sua l'immagine di un'esplosione del fronte di scavo da un punto di vista finora mai raggiunto. Le immagini di Marina Caneve (Belluno, 1988) vengono dal cantiere della metropolitana che collegherà l'aeroporto di Atene al Pireo e si interrogano, giocando sulla tridimensionalità, intorno rapporto tra progettazione contemporanea e memoria storica; mentre le foto di Alessandro Imbriaco (Salerno, 1980) ritraggono le gigantesche talpe meccaniche utilizzate per realizzare i tunnel sotto la baia di Syd-

ney, evocando equivoci visivi ed atmosfere da viaggiatori lunari. Infine la sequenza di Francesco Neri (Faenza, 1982) è stata realizzata ad Hanoi, dove gli scavi della metro sono all'inizio e taglia visivamente la città, restituendo con stampa analogica il cantiere come una zona di sfida agli ambienti caotici della città e dei suoi abitanti secolari: gli alberi.

Fino al 14 novembre. Info: www.maxxi.art.

F. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esplosione Uno scatto di Andrea Botto realizzato nella galleria sotto il Brennero



Peso:20%

Maxxi Ghella e i fotografi un cantiere d'arte

Il cantiere come organismo "vivente" in continua trasformazione, con le dimensioni, la struttura e la fisicità dei suoi spazi, e nel caos imponente di macchinari e materiali da escavazione, è il protagonista della collettiva fotografica "Di roccia, fuochi e avventure sotterranee", in programma a Roma nello Spazio Extra Maxxi da oggi al 14 novembre. Un progetto originale, che svela il felice incontro tra cinque fotografi della scena contemporanea, Fabio Barile, Andrea Botto,

Marina Caneve, Alessandro Imbriaco e Francesco Neri, e la storica azienda Ghella, la più antica in Italia di grandi infrastrutture, nata nel 1867 e attiva in tutto il mondo, specializzata in scavi in sottoterraneo: gli autori sono chiamati a raccontare 5 cantieri Ghella situati tra Europa, Estremo Oriente e Oceania. In mostra a cura di Alessandro Dandini De Sylva.



▲ Spazio Extra
Oslo, foto di Fabio Barile



Peso:8%

SOCIAL

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 20h
Oggi alle 18.30 il Vicepresidente @MarcoDettori_ in diretta telefonica a #AltoMare su @RadioRPL per parlare di riforma del #catasto



ANCE @ancenazionale · 22 set
Più trasparenza negli #appalti. Il richiamo del Vicepresidente #Bianchi sui giornali di oggi



ANCE @ancenazionale · 21 set
#Dinfrastrutture: serve subito una norma sulla pubblicità delle gare, solo così potremo garantire #trasparenza e #concorrenza. Il Vicepresidente #Bianchi all'evento di @Unindustria



ANCE @ancenazionale · 3g
#Costruzioni e #sostenibilità. Un binomio reale. Il Vicepresidente #Petrucco e la mission di #ICOP tra le buone pratiche al @fnecfestival oggi sul @CorriereBN



ANCE @ancenazionale · 5g
#Pnrr: grande opportunità per riqualificare i nostri territori ma sulla #rigenerazione urbana manca una strategia unitaria, una vera e propria #AgendaUrbana sul modello di quella europea. Il Presidente Buia al Convegno di studi amministrativi



LINKEDIN

ANCE Ance
7.952 follower
24 minuti · 🌐

Dal 28 settembre al 14 ottobre torna il **#FestivalSviluppoSostenibile**, la più grande iniziativa italiana, promossa da **ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** a cui **#Ance** aderisce, per sensibilizzare e mobilitare cittadini, imprese e istituzioni sui temi della **#sostenibilità** 📌 <https://lnkd.in/dfGUacd9>



ANCE Ance
7.952 follower
6 giorni · 🌐

Settore delle **#costruzioni** centrale per il **#GreenDeal** europeo. La **FIEC EU** lo spiega con un breve video 📌

FIEC EU
916 follower
1s · 🌐

📢 The **#construction** sector is critical to **#recovery** and to the achievement of the ambitious EU environmental priorities such as th ...vedi altro

[Vedi traduzione](#)



INSTAGRAM

ANCE ancenzionale



ancenzionale Basta con le norme e le procedure asfissianti che non fanno crescere le **#imprese**. Il Presidente Buia al convegno di **#AnceCampania**